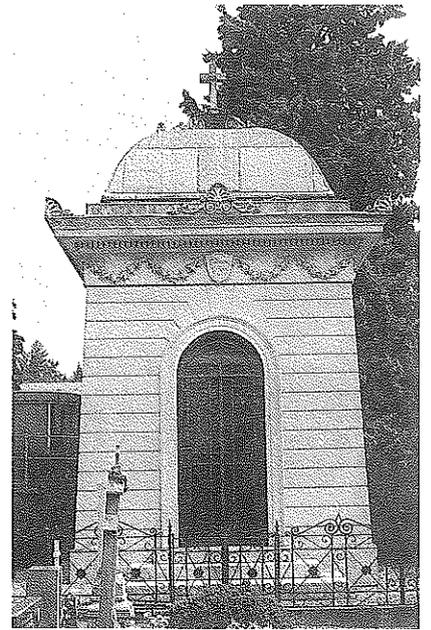


26

ta delle colonne del piccolo atrio. La porta d'ingresso è un diaframma aperto solo da pochi trafori e sovrastata da una lunetta affrescata, con ogni probabilità, posteriormente alla realizzazione della cappella. Gli unici disegni rimasti ci forniscono solamente le dimensioni d'ingombro in pianta, per cui non è possibile stabilire se la realizzazione ha rispettato il progetto. Il rapporto tra il Maciachini e il suo paese natale non si conclude con la realizzazione del camposanto ma prosegue con i progetti di ampliamento della parrocchiale di San Giovanni Battista e della realizzazione del nuovo altare. Non è pervenuto alcun disegno firmato dall'architetto ma sappiamo, grazie all'esistenza di una fitta documentazione che i lavori iniziarono con il tracciamento della nuova costruzione in data 3 giugno 1875¹⁷.

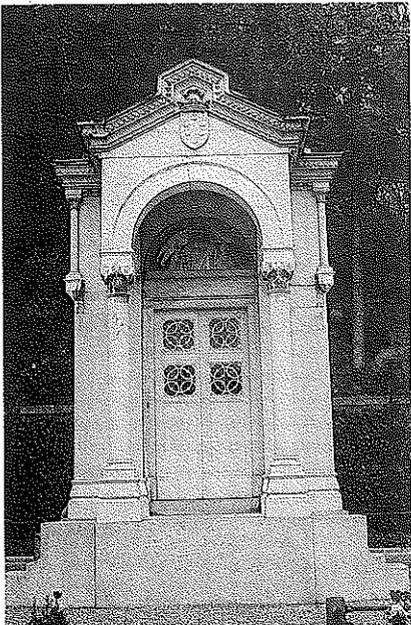


27

A sinistra: Archivio di Stato di Varese. Progetto Maciachini. Prospetti e sezioni in scala 1:100. Acquarello su carta. Cm. 50 x 35,5. Particolare della soluzione originale prevista per la cappella Censi. A destra: Induno Olona. Cimitero comunale. Parte frontale della cappella Censi.

Induno Olona. Cimitero comunale. A sinistra: veduta frontale della cappella Medici, in origine Mannati. Al centro: veduta laterale della cappella Medici. A destra: veduta frontale della cappella Bianchi realizzata posteriormente al primo nucleo del Cimitero, rispettando però le esigenze di simmetria volute dal Maciachini per il lato principale dell'ingresso.

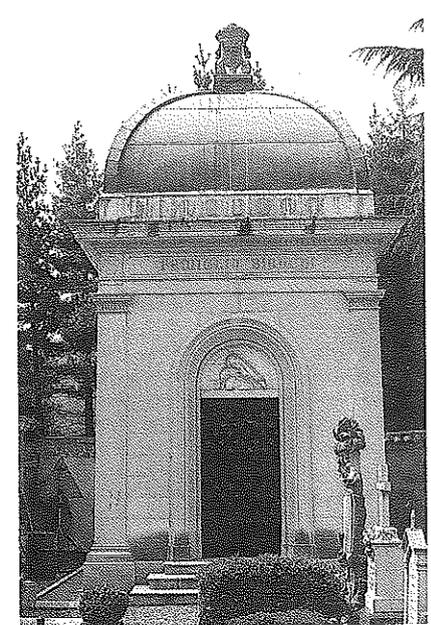
28



29



30



¹⁷ Archivio Parrocchiale di S. Giovanni Battista, Induno, Cartella n. 4 - Ampliamento Chiesa Parrocchiale, progetto Arch. Maciachini - (Tutta la corrispondenza riportata nelle note a seguire e conservata nell'Archivio parrocchiale di Induno è contenuta nella medesima cartella), lettera del Maciachini indirizzata al parroco don Ascanio Lonati e datata Milano, 28 maggio 1875: «(...) pel giorno di Giovedì p.v. 3 cnt. mes. mi recherò ad Induno per tracciare il lavoro (...)».

Le motivazioni inerenti l'intervento di ampliamento della parrocchiale sono espresse dal parroco don Ascanio Lonati nel suo discorso tenuto in occasione della posa della prima pietra avvenuta il giorno 24 giugno 1875, in coincidenza con la festa patronale di San Giovanni Battista¹⁸. Esibendo un tono aulico e patriottico, il sacerdote incita il privato cittadino indunese appartenente ad ogni ceto sociale a partecipare con generosità morale e finanziaria alla costruzione dell'opera che sarà un nuovo bene comune e che si rende necessaria date le dimensioni anguste del tempio esistente¹⁹. In effetti, leggendo la pianta che riporta gli interventi proposti dai Maciachini²⁰ e

31



Induno Olona. Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista. Veduta generale dell'ampliamento realizzato su progetto del Maciachini (1875-1881).

¹⁸ A.P.I., «Allocuzione. Induno 24 giugno 1875». Inoltre: lettera del 18 giugno 1875, indirizzata al parroco di Induno e firmata dalla Giunta Municipale». La scrivente porge a V.S. Rev.do le ben dovute grazie pel cortese invito di prendere parte alla solenne inaugurazione dell'ingrandimento della Chiesa Parrocchiale (...) le riesce di particolare compiacenza l'apprendere che l'Illustrissimo Signor Marchese Crivelli, onorando di sua presenza la distinta cerimonia, porrà la prima pietra dell'ampliando edificio».

¹⁹ A.P.I., Allocuzione, 24 giugno 1875: «Il pregio di un'opera si deve misurare e dalle difficoltà che convien superare per eseguirla e dalla utilità della medesima. Ebbene, l'opera a cui vi siete accinti di ampliare questa Chiesa è appunto per questi due titoli pregievollissima.

E per cominciare dalle difficoltà, io mi limito a parlarvi solo delle materiali. Un noto proverbio dice che: col denaro si fa tutto. Ma pur troppo viviamo in un tempo in cui le condizioni economiche non sono le più prospere. Noi facciamo parte di una Nazione che per coltura, per sentimento del buono e del bello a nessun'altra fu mai seconda, ma che fatalmente era in Europa un vero ostracismo. Questa nostra Nazione, fu detto con amara ironia, essere null'altro che un'espressione geografica. Dio, però, che comprende i superbi e predilige gli oppressi, con la potenza del suo braccio ne ha raccolte le sparse membra e l'Italia, spezzate le catene del dominio straniero, fatta padrona dei proprii destini, cinta la fronte di bel diadema, siede regina nel consesso delle grandi Nazioni.

Dovere d'ogni buon cittadino è di rendere rispettata la Patria. L'interesse pubblico deve andare innanzi al privato, la Patria alla famiglia. Una grande Nazione non può formarsi e consolidarsi che con grandi sacrificii. Eccovi il perché ogni condizione di persone concorre alla sicurezza della Madre comune, i ricchi coi loro censi, i poveri cogli scarsi guadagni, tutte le membra per la salute dello stesso corpo. Ora io ripeto che dar mano ad una impresa che in mezzo a tanti sacrificii, richiede sacrificii nuovi, è opera eminentemente bella e generosa. Essa è poi anche meritoria per la sua utilità. La nostra Chiesa è troppo angusta per la popolazione.

È egli utile ingrandirla? Basta solo considerare che cosa è la Chiesa. La Chiesa è scuola di moralità. E chi non ha bisogno d'essere istruito nei proprii doveri? Basta forse l'educazione a rendere l'uomo virtuoso? Basta la scuola? Basta la famiglia? Eh! bisognerebbe non conoscere il cuor dell'uomo per ammettere un tale supposto! (...) Oh! discenda adunque la benedizione dal Cielo su tutti voi che coll'opera e colle offerte contribuite all'ingrandimento della Casa di Dio, al bene delle anime. Discenda la benedizione dal Cielo sul nostro Patrizio che venne a porre la prima pietra del santo edificio. (...) Son note in Milano le generose sue elargizioni (...) Discenda la benedizione dal Cielo su tutto questo buon Popolo che con tanto cuore e con tanta annegazione (!) ha già dato sì belle prove di amore per la casa di Dio. La Chiesa da voi ingrandita sarà un Monumento che ricorderà ai tardi nipoti la vostra pietà (...) La nostra opera esordisce sotto i più belli auspici, e perché questo è l'anno santo e perché questo è il giorno in cui tutta la cristianità onora il santo titolare della nostra Chiesa (...) Giovanni Battista». Abbiamo riportato anche l'intera prima parte del discorso in quanto riteniamo che sia un buon manifesto del clima di un'Italia unita da pochi anni.

²⁰ A.P.I., Cartella n. 12, Disegni, progetti e cartine (1824-1956), planimetria parziale della parrocchiale di S. Giovanni Battista in scala 1 ÷ 50, riportante gli interventi del Maciachini con un timbro dell'Ufficio del Registro di Varese e la data 8 agosto 1876. Penna e acquarello su carta. Cm 92 x 51.

tenendo presenti alcuni rilevamenti pubblicati nel 1985²¹, si può giungere alla conclusione che la parte della chiesa riservata ai fedeli è di modeste dimensioni rispetto alla lunghezza del presbiterio che termina con un'abside semicircolare piuttosto schiacciata.

Una commissione creata dallo stesso parroco che ne è il presidente, sovrintende e gestisce le scelte di ogni tipo inerenti la fabbrica, comprese le manodopere²². La prima clausola del programma prevede che «L'ampliamento della Chiesa deve essere eseguito sul disegno del Signor Architetto Maciachini, e non si dovrà farne alcuna modificazione senza il consenso del medesimo»²³. La commissione prevede inoltre di eseguire i lavori in tempi differenziati in relazione alle disponibilità di denaro proveniente da oblazioni private e stabilisce di dare la precedenza all'esecuzione e alla finitura della parte nuova²⁴. I disegni «spaccati e sezioni» della chiesa vengono portati a Induno dallo stesso Maciachini il 14 ottobre 1875²⁵.

Per quanto la commissione sovrintendente i lavori di ampliamento comprenda solamente nove persone, tutto il paese, probabilmente, commenta e valuta l'andamento dei lavori (o il non andamento dei lavori). Il fatto avviene a distanza di un anno dall'apertura del cantiere ed è lo stesso Maciachini che, in una sua lettera del 13 giugno 1876 rende esplicita l'atmosfera presente nel suo luogo natio: «(...) i malumori in paese si fanno palesi ogni dì e più (...) per evitare delle dispiacenze e dei pettegolezzi che finirebbero per procurare noie e dispiaceri, (...) mantenendo la segretezza, come dice di fare, giovedì sera piomberò in Induno come una bomba (...)»²⁶. La venuta precipitosa ad Induno del Maciachini coincide con la presentazione da parte dello stesso architetto di una perizia di spesa e una convenzione d'appalto per i lavori di ampliamento che in realtà, a distanza di un anno dalla posa della prima pietra, non sono ancora stati iniziati. La convenzione contiene precise direttive per tutte le opere costruttive: armature, muri in mattoni e

32



Induno Olona. Chiesa Parrocchiale. Veduta dell'ampliamento verso Nord-Est. È bene evidente la goffa aggiunta posteriore dell'attuale sacrestia.

²¹ Cfr. A. e G.P. Bertoni, «La parrocchiale di S. Giovanni Battista dal XVI al XX secolo», in «4° Palio dei Rioni Madonna di S. Bernardino, Induno Olona», Varese, La Tipografica Varese, 1985, pp. 14-23.

²² A.P.I., «Induno Olona 11 giugno 1875. Il sottoscritto Parroco ha l'onore di sottoporre all'approvazione dei Signori che avranno la bontà di far parte della Commissione per l'ingrandimento della Chiesa parrocchiale il seguente programma» (seguono 9 articoli).

Il documento è sottoscritto oltre che dal parroco Lonati da: Gritti Giovanni fu Francesco, Magnani Santo, Beng Jamoretti fu Giuseppe, Tatti Pietro, Gritti Mosè, Castelli Carl'Antonio, Pasetti Giuseppe, Piffaretti Giacomo.

²³ A.P.I., *ibidem*.

²⁴ A.P.I., *ibidem*.

²⁵ A.P.I., lettera del Maciachini indirizzata al parroco don Lonati e datata Milano, 11 ottobre 1875.

²⁶ A.P.I., lettera di Maciachini indirizzata al parroco e datata Milano, 13 giugno 1876.

pietre, archi, volte e intonaci²⁷. Per la spesa prevista dalla perizia «(...) venne calcolata la semplice mano d'opera e ponti di servizio occorrenti, venendo il materiale somministrato dalla sezione appaltante». L'importo risulta essere di L. 5.900,17²⁸.

In data 29 giugno 1876, la commissione procede all'apertura delle buste contenenti i preventivi per l'esecuzione dei lavori presentati da Talamona Ulfrano fu Francesco, Colombo Giuseppe fu Domenico, Castelli Carl'Antonio fu Domenico e Vassellatti Luigi e compagni. Quest'ultimo risulta il vincitore della gara d'appalto grazie ad un ribasso del 15,12 per cento²⁹.

Dagli appunti del parroco veniamo a conoscenza del fatto che «(...) Il chiarissimo Architetto Maciachini Cavaliere Carlo generosamente presta l'opera sua senza compenso pei disegni e direzione»³⁰.

L'architetto esegue per il cantiere diversi disegni³¹ ma neppure uno che riporti la sua firma si è conservato. Si è comunque ritrovata una planimetria dell'intervento con evidenziate le demolizioni dei vecchi muri e il progetto dei nuovi³². Su di essa è riportato un timbro dell'Ufficio del Registro di Varese con data 8 agosto 1876 il che ci fa supporre, viste la precisione dell'esecuzione e la concordanza con l'apertura del cantiere relativo, che sia di mano del Maciachini.

Dell'edificio più antico, il progettista prevede la demolizione del presbiterio, dell'abside oltre che dei due ambienti accessori, fino al 1824 sicuramente usati come tribune private, collocati ai lati dell'altare³³. Il nuovo edificio si presenta con una pianta pressoché quadrata, divisa in tre navate, con abside semicircolare su quella centrale. La parete settentrionale è prosecuzione di quella settecentesca mentre quella meridionale è completamente nuova e aggettante rispetto al muro del campanile così da equilibrare in maniera simmetrica le due navate laterali. Il risultato ottenuto è quello di un'aggiunta sproporzionata e del tutto slegata rispetto all'edificio più antico, considerando soprattutto il restringimento corrispondente alla parte terminale della chiesa del XVIII secolo, causato dalla presenza dell'antica sacrestia a settentrione e delle massicce mura del campanile a meridione.

Gli archi della navata centrale, nella nuova costruzione proseguono con l'identico ritmo di quelli dell'edificio settecentesco. In realtà esiste un'anomalia in corrispondenza dell'area di allargamento verso la parte nuova. Mantenendo due pilastri del presbiterio preesistente, Maciachini realizza due archi di maggior respiro che contribuiscono a dare un effetto di dilatazione verso le navate laterali. Le lesene che separano gli archi hanno la stessa funzione decorativa sostenendo illusionisticamente il cornicione, ricco di modanature, che con la sua linea aggettante e rientrante corre nervoso lungo tutto il perimetro dell'edificio.

Anche la copertura riprende il disegno di quella preesistente: è a volta a botte separata, in corrispondenza dei pilastri e delle lesene, da archi evidenziati da un leggero aggetto. In corrispondenza della campata più ampia, la copertura è realizzata con un catino dall'effetto un po' sterile.

La luce, che nell'edificio più antico entrava unicamente da finestre tagliate nella volta, nella parte nuova proviene sia da aperture realizzate sulle pareti verticali che nella copertura. La sua quantità non è però sufficiente ed omo-

²⁷ A.P.I., «Convenzione per l'appalto per la mano d'opera occorrente per l'esecuzione dell'ampliamento della Chiesa Parrocchiale d'Induno Olona secondo il progetto dell'Architetto Carlo Maciachini». Milano, 18 giugno 1876.

²⁸ A.P.I., «Perizia della spesa occorrente per l'ampliamento della Chiesa Parrocchiale di Induno Olona in base al progetto dell'Arch. Carlo Maciachini». Milano, 18 giugno 1876.

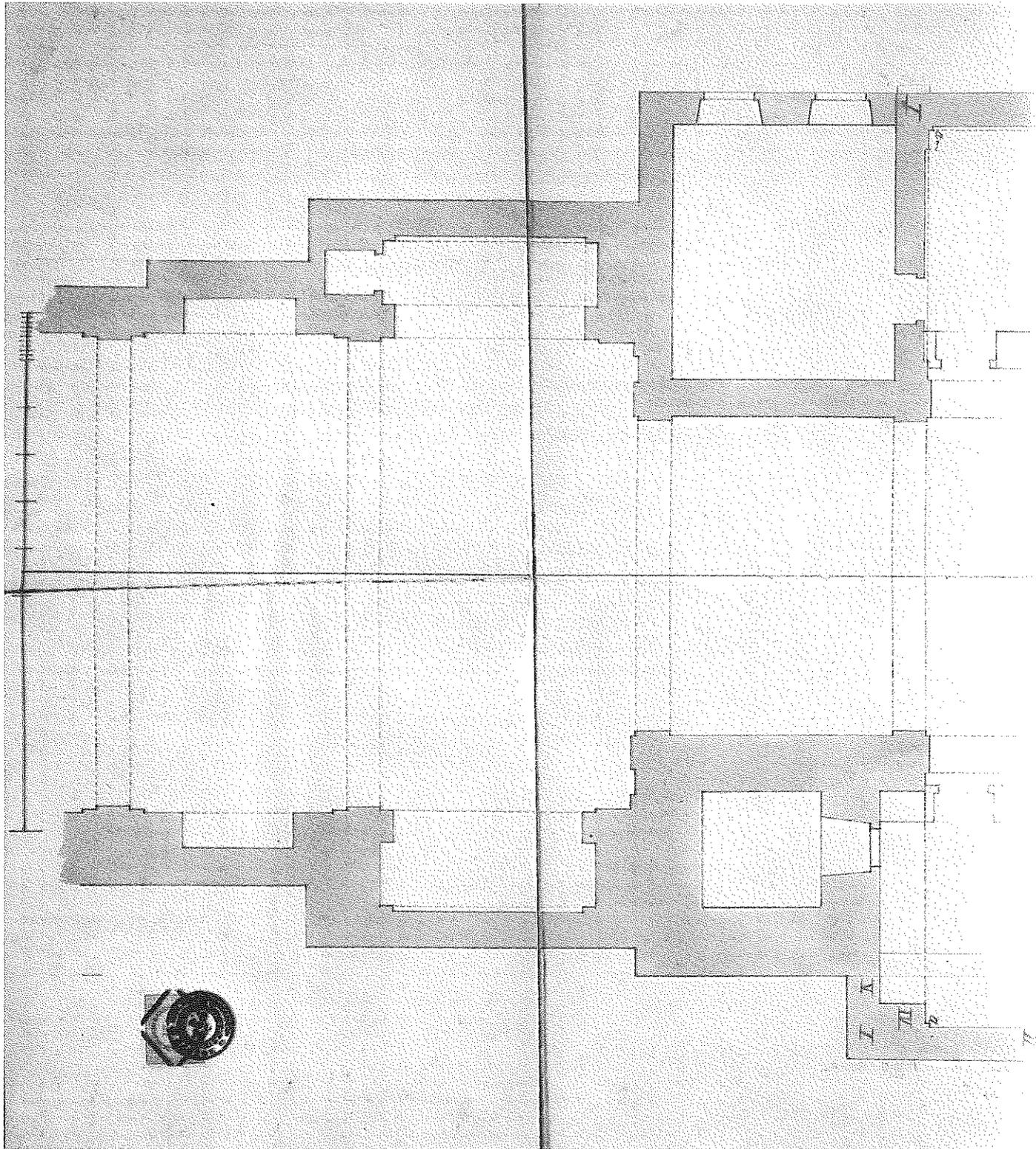
²⁹ A.P.I., Induno Olona, 29 giugno 1876: Verbale redatto dalla commissione per l'ingrandimento della parrocchiale.

³⁰ A.P.I., Induno, 6 luglio 1876: Appunti del parroco Lonati.

³¹ Che Maciachini avesse realizzato tutti i disegni necessari risulta da una corrispondenza inviata al parroco dall'Ing. Mezzacarta, «factotum» di Maciachini. Difatti si legge: «Colla presente mi pregio avvertir-La che oggi dietro ordine del Sig. Architetto Cav. e Maciachini Le ho fatto la spedizione a mezzo ferrovia dei disegni (...)». Milano 19 giugno 1876.

³² A.P.I., planimetria parziale (...) 8 agosto 1876. Cfr. Nota 20.

³³ A.P.I., cartella n. 12, Disegni, progetti e cartine (1824-1956), Disegno a penna su carta per una proposta di ampliamento suggerita dal parroco don Dionigi Ghisolfi. Cm 34 x 46. 1824, li 5 maggio.



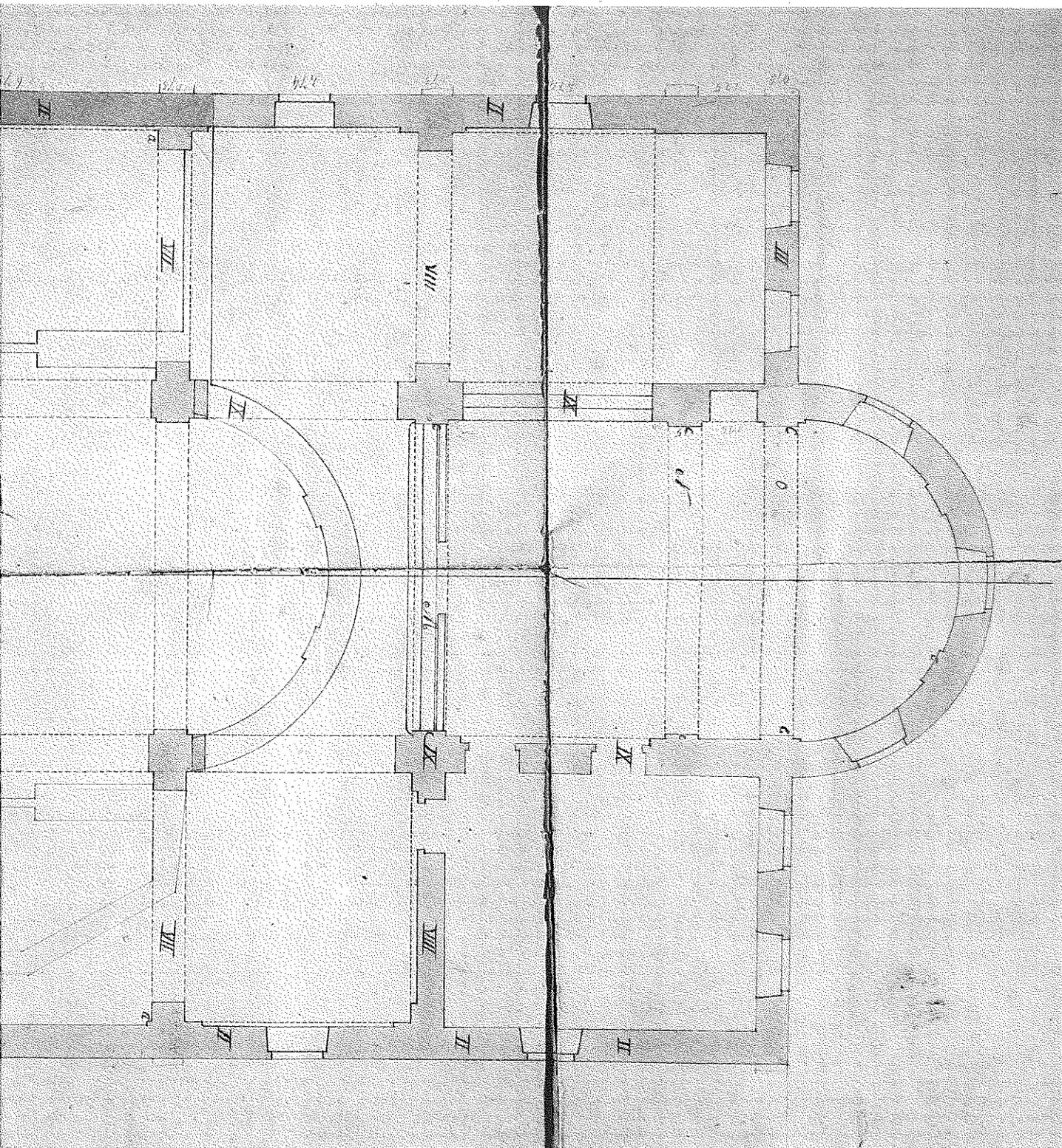
genea. Inoltre, i tre finestroni dell'abside non riescono ad illuminare l'altare che, essendo posto innanzi ad essi, pare sempre in controluce.

La sacrestia attuale viene costruita tra il 1908 e il 1922³⁴. Non era in realtà compresa nel progetto pervenutoci e occlude alcune delle finestre originarie. La decorazione prevista per il nuovo edificio comprende esclusivamente imbiancature e stucchi ma già nel 1895 iniziano i nuovi interventi pittorici³⁵.

Archivio Parrocchiale di San Giovanni Battista. Planimetria parziale della parrocchiale di San Giovanni Battista in scala 1:50, riportante gli interventi del Maciachini, con un timbro dell'Ufficio del Registro di Varese e la data 8 agosto 1876. Penna e acquarello su carta. Cm. 92 x 51.

³⁴ A.P.I., note di spese per la nuova sacrestia.

³⁵ Cfr. A. e G.P. Bertoni, 1985, op. cit., p. 23.

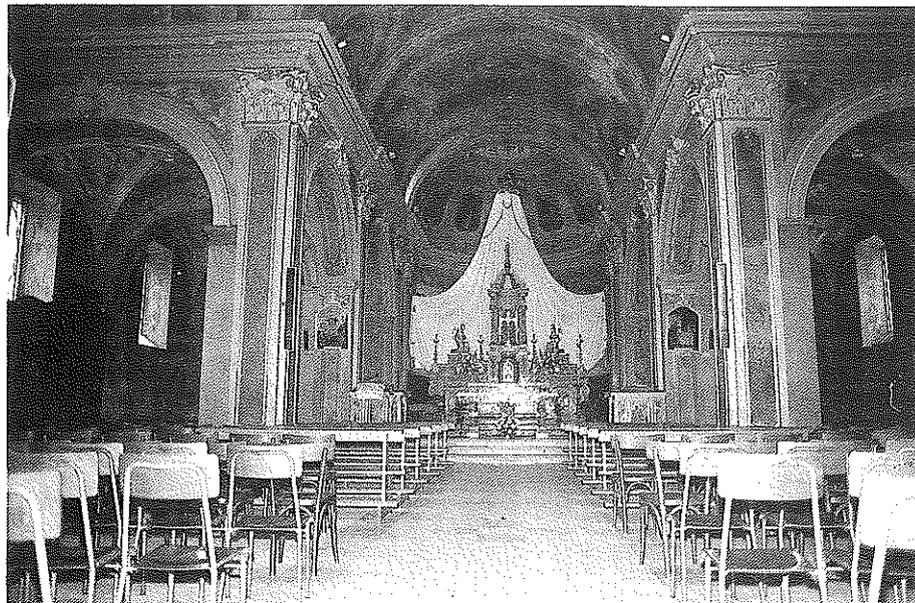


I lavori di ampliamento della chiesa di San Giovanni Battista terminano con il 1881³⁶.

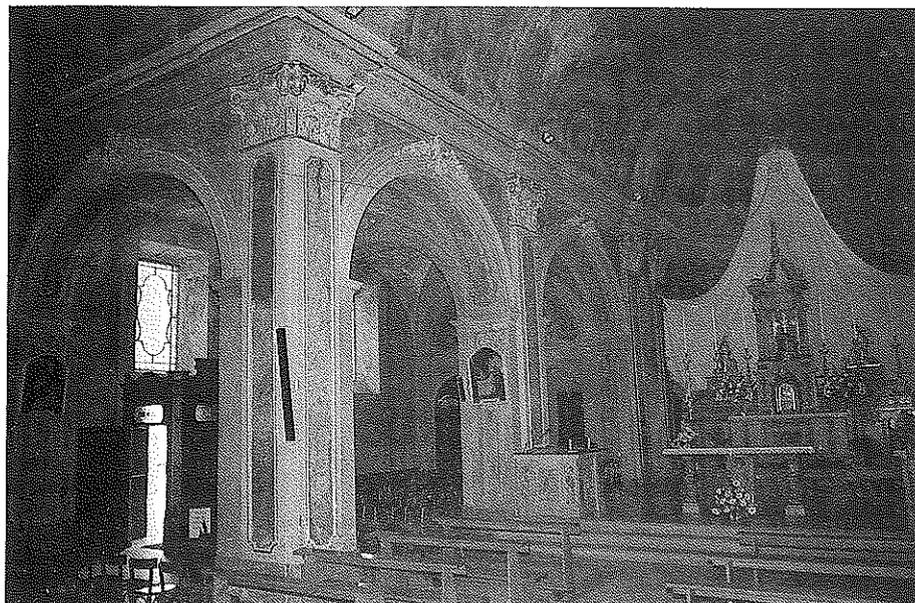
Nel 1877 si iniziano invece le opere per concludere e valorizzare la zona presbiteriale e si comincia con la realizzazione della balaustrata³⁷. Per ciò

³⁶ A.P.I., «Registro dell' «Azienda per l'ingrandimento della Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista di Induno Olona dell'anno 1875 sino a tutto il 31 dicembre dell'anno 1881»».

³⁷ A.P.I., lettera del Maciachini datata Milano 9 marzo 1877: «(...) Accomodarsi circa il prezzo della balaustrata. Come Le dissi già a L. 60 o 65 al metro gliela poteva far eseguire di pietra di Lonigo, ma facendola in pietra di Saltrio non è possibile averla a meno di L. 90 al metro (...)».



Induno Olona. Interno della Chiesa Parrocchiale corrispondente all'ampliamento del Maciachini.



Induno Olona. Chiesa Parrocchiale. Interno: particolari di archi e lesene.

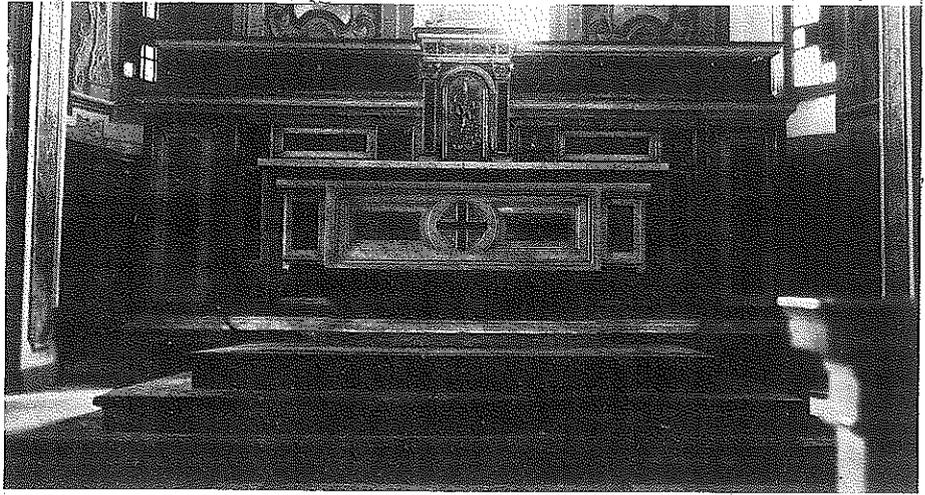
che concerne la costruzione della macchina dell'altare, la soluzione progettuale giunge ancora una volta dal Maciachini il quale, in una lettera del 23 dicembre 1878 precisa che «(...) le dichiaro colla presente di assumermi l'incarico di fare a mie spese l'altare maggiore (...) per lasciare al mio paese nativo una memoria che mi ricordi alla pietà di quel popolo (...)»³⁸.

Anche in questo caso è andato perduto il progetto originale; esiste comunque un disegno particolareggiato del prospetto e della pianta la cui fedeltà viene confermata da alcune foto dei primi decenni di questo secolo³⁹.

L'altare ha un aspetto classicheggiante determinato dalla linearità delle modanature e dalla simmetria originata da tarsie rettangolari in marmi chiari e scuri che producono anche un effetto coloristico. Il disegno non prevede un'alzata sopra il tabernacolo e non sappiamo neppure se ne era stata pensata alcuna dal Maciachini. Ne risulta quindi un altare elegante ma abbastanza spoglio. Si può perciò comprendere il commento dei fedeli riportato da

³⁸ A.P.I., lettera del Maciachini al parroco, datata Milano, 23 dicembre 1878.

³⁹ A.P.I., Cartella n. 12, Disegni, progetti e cartine (1824-1956), il disegno a matita su carta da pacco (cm 73 x 99) non porta data e firma. Con ogni probabilità venne usato se non realizzato dal marmorino che costruì l'altare.

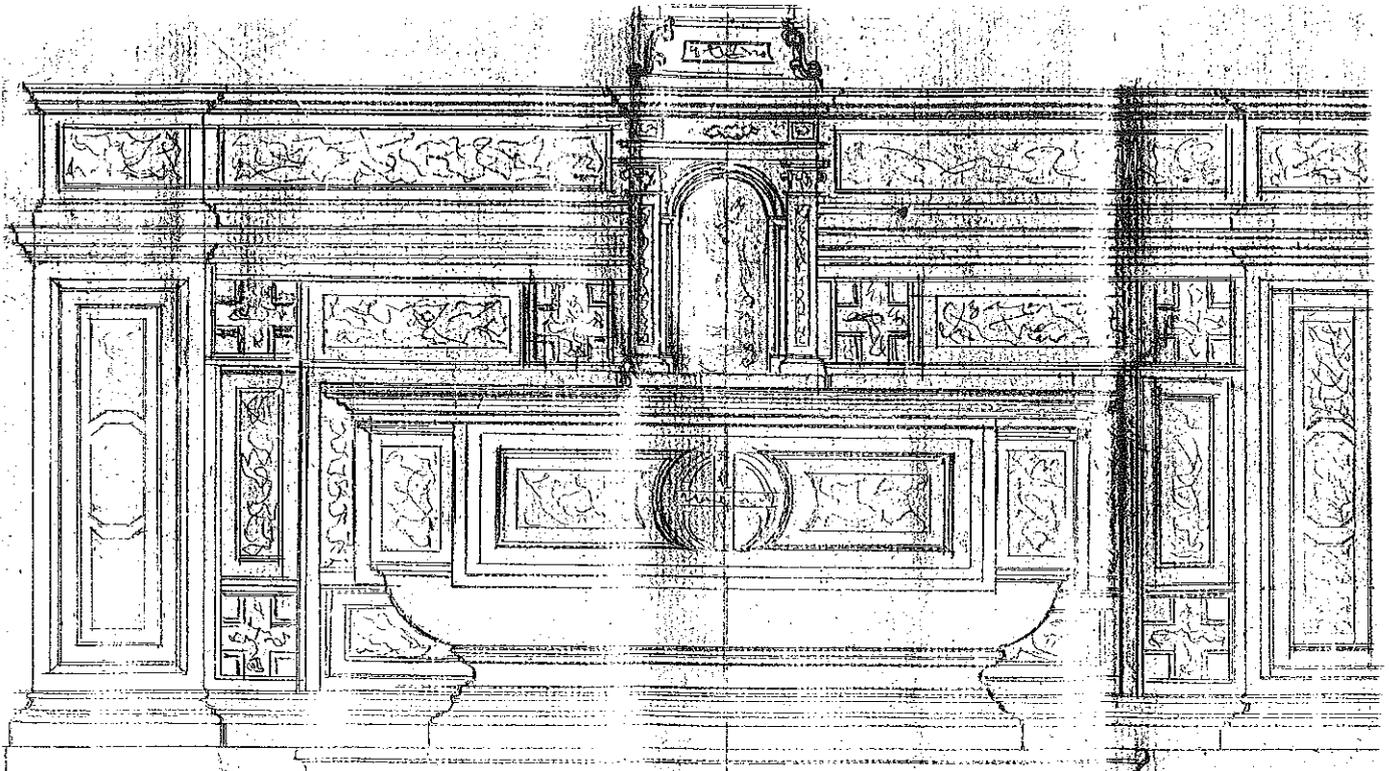


Altare del Maciachini in una foto d'epoca conservata presso l'Archivio Parrocchiale di San Giovanni Battista.

un anonimo, dal quale risulta che il vecchio altare settecentesco «(...) era molto più bello dell'attuale a detta della tradizione (...)»⁴⁰.

In seguito, in data non rilevabile, la «macchina» progettata dal Maciachini viene arricchita proprio con un'alzata a nicchia oltre che da due diaframmi aperti che delimitano la zona del coro. Questa aggiunta durata poco tempo è riscontrabile in una foto del 1932 dove si nota pure che i nuovi elementi riprendono i materiali e si accordano nel disegno all'altare sottostante. L'altare del Maciachini venne comunque smembrato e sostituito nel 1944 con quello che si osserva attualmente⁴¹.

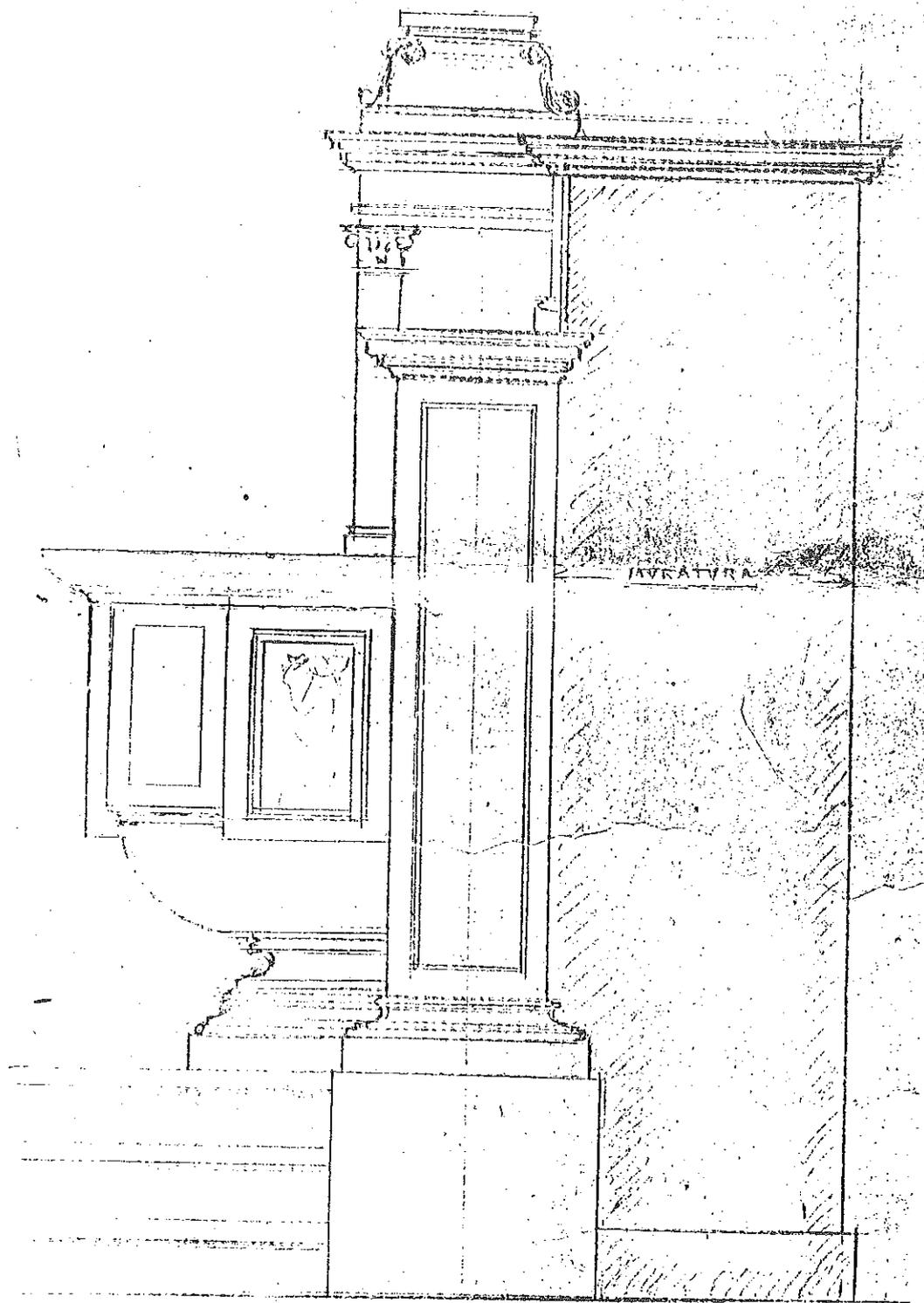
Se vogliamo commentare gli interventi operati dall'architetto indunese nel proprio luogo natio, possiamo rilevare soprattutto il carattere eclettico delle sue opere che riflettono l'ideologia del tempo. La presenza di citazioni gotico-pisane e neoclassiche al cimitero, di un classicismo più aderente ai canoni rinascimentali nell'altare sono elementi palesi di una personalità che, nella ricerca di un linguaggio nuovo lo trova nella tradizione più accademica e non riesce o non vuole sorpassarlo.



Archivio Parrocchiale di San Giovanni Battista. Disegno dell'altare maggiore. Particolare del prospetto. Matita su carta da pacco. Cm. 73x99.

⁴⁰ Cfr. A. e G.P. Bertoni, 1985, op. cit., pp. 22-23.

⁴¹ Ibidem, p. 23.



Archivio Parrocchiale di San Giovanni Battista. Disegno dell'altare maggiore.
Particolare visto di fianco. Matita su carta da pacco. Cm. 73x99.

ERRATA CORRIGE

A pag. 12, anziché 23 aprile 1876, leggesi 23 dicembre 1878.